

Ecco Lister, il laboratorio di tessuti e colori che dà nuova vita a vecchi vestiti e accessori

Un viaggio alla scoperta della sartoria sociale nel mese in cui Trieste celebra la moda con l'evento ITS

È la settimana di ITS, il bellissimo evento che porta a Trieste, ogni anno, i più meritevoli creativi nel mondo della sartoria, del design e della gioielleria. Una settimana in cui anche Trieste, grazie all'International Talent Support - questo il nome del prestigioso premio - diventa capitale della moda, e della moda dei giovani creativi. Perché parlarne qui? Per rendere omaggio a chi ogni giorno inventa, con dedizione, capi da cravatte vecchie e calze spaiate, trasforma jeans da buttare e ombrelli, anzi "ombrele" divelte dalla Bora. Succede a Trieste tutto l'anno, e se ITS celebra in questa edizione il tema del "lucido sogno", l'Azienda Sanitaria - in una settimana nella quale anche a Trieste "tutto fa moda" - promuove con grande affetto l'impegno di Lister, la sartoria sociale che al piano terra del Padiglione M del Parco di San Giovanni ricicla, trasforma e vende abiti, accessori e borse di tessuto, si occupa di riparazioni e rammendi, recupera filati di lana e realizza a mano e a macchina maglie e cappelli. Anche alla base di Lister c'è un "lucido sogno", distante nella forma, ma non nel linguaggio, da quello dei giovani creativi che l'im-



prenditrice e talent scout Barbara Franchin porta a Trieste l'11 e il 12 luglio con Its. C'è il sogno e l'obiettivo di celebrare uno speciale talento, quello che va cercato scavando in grande profondità, anche nel disagio, anche nella malattia, anche nell'abbandono. Perché Lister (che poi è l'anagramma di "terlis", quella tuta da lavoro che le donne triestine stiravano la domenica sera per il marito operaio, con il ferro bollente tanto era ri-

Dove e come trovarci

L'Ass1 ospita e lavora assieme alla Lister Sartoria Sociale. Nell'atelier si svolgono attività di sartoria, maglieria e arredo, per le quali si impiegano solo materiali tessili riciclati. Giorni per giorno, in questo luogo, si concretizza una stretta collaborazione tra servizi sociali e sanitari per individuare ed elaborare proposte e risposte nel campo del lavoro, dell'espressione, della socialità. Raggiungerci è semplice: il padiglione M del Parco di San Giovanni si trova vicino al "Posto delle Fragole", ed è facilmente raggiungibile anche in autobus (12 e 17). La sartoria sociale è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16. Telefono 040 3997243, sito web: www.listersartoriasociale.it

gido e duro il filato), grazie alla creatività, alla completezza del progetto, al successo di una iniziativa unica, grida gioia. La gioia di mille colori che messi assieme a caso creano un nuovo senso, un arazzo unico e bellissimo. La gioia di tante persone che con questa iniziativa sentono il quadro completarsi: riciclo, riuso, recupero di stoffe, e, passate la metafora, anche di persone: non più destinate all'angolo, come in un armadio chiuso a far polvere,

ma protagonisti con talento. Il nostro piccolo "talent support", poco internazionale, per ora, ma orgogliosamente figlio di una città in cui i "matti" e i loro amici, persone dal passato difficile, sono gli unici ad aver pensato di riciclare utilmente un prodotto molto comune a Trieste: "ombrele" divelte dalla Bora di casa. Lister merita una visita e merita un acquisto. Sì, perché in questo luglio triestino dedicato alla moda usciamo dagli schemi e facciamo sana (è il caso di dirlo) pubblicità. Porte aperte al piano terra del padiglione M: per portare "ombrele", cravatte e vestiti, e per acquistare tessuti che riprendono vita, e ritrasformati in vestiti sanno raccontare qualcosa di speciale. Lavorati da mani pesanti, mani precise, mani difficili, mani che magari sanno fare solo una cosa alla volta: acquistano un'originalità difficile da raccontare, ma facile da percepire una volta indossata. Un paio di jeans fatto di mille jeans, un maglione con cento fili, una borsa che ne contiene decine. E un ombrello che non ha resistito alla Bora, e che ora diventa un aquilone, pronto a far pace con il nostro vento. Vi aspettiamo tutti. Anche i ragazzi di ITS: la creatività va condivisa!



PINETA DEL CARSO/DISABILI GRAVI

Il metodo Cranio Sacrale "Upledger" entra in reparto

Nelle giornate del 12, 13 e 14 giugno 2014 si è svolto nel reparto "Disabili Gravi" della Casa di Cura "Pineta del Carso" il tirocinio teorico-pratico del metodo cranio sacrale Upledger. I docenti dell'Accademia Cranio Sacrale di Trieste, con la presenza di alcuni operatori sanitari di Pineta - riferisce il coordinatore dei fisioterapisti Roberto Sinico - dopo aver svolto in aula la parte teorica hanno trattato alcuni pazienti con severa alterazione dello stato di coscienza (stato vegetativo) caratterizzati anche da condizioni di alta complessità clinico-assi-

stenziale, in quanto portatori di cannula tracheostomica, di sonda gastrostomica, di catetere vescicale e accessi venosi periferici. La Tecnica cranio-sacrale, sviluppata dal dottor Upledger in America negli anni Settanta, prende origine dall'osteopatia cranica, una terapia manuale innovativa non invasiva. Questa tecnica utilizza modalità di palpazione e di mobilizzazione a livello fasciale e stimola l'"ascolto" del corpo. La fisioterapista del reparto, Paola Nobili, sottolinea che questa metodica ha negli ultimi anni coinvolto un numero crescente di operatori

sanitari che si occupano di riabilitazione, posturologia e terapia del dolore. La tecnica cranio-sacrale, nel complesso del trattamento riabilitativo-terapeutico, privilegia l'approccio terapeuta-paziente. I risultati di questa breve esperienza sono stati molto interessanti: "Nel periodo immediatamente successivo all'applicazione delle manovre cranio-sacrali e nei giorni seguenti - afferma la dottoressa Sfreddo, responsabile del reparto - abbiamo avuto modo di osservare i benefici di tale trattamento, evidenziando in particolare una globale riduzione

dell'ipertonico muscolare, un'assenza di episodi febbrili, una maggiore distensione dei tratti somatici del volto e, in un caso, il recupero della respirazione addominale. Ritengo che tale esperienza sia stata particolarmente utile anche per la rapida e armoniosa integrazione tra i tirocinanti e il team multidisciplinare, che a sua volta si è reso disponibile alla collaborazione". Durante il tirocinio erano presenti nelle stanze di degenza anche i familiari dei pazienti sottoposti al trattamento, che hanno risposto con interesse e partecipazione.

SALUS/DIAGNOSTICA

Nuovo test per la prostata

Arriva alla Casa di Cura Salus un nuovo esame, altamente specifico, per la diagnosi del tumore alla prostata: si tratta del Test del gene PCA3, per il quale è sufficiente prelevare un campione di urina e consegnarlo al Laboratorio di Analisi, diretto dal dottor Fabio Lombardo. Il campione va poi analizzato per individuare il valore del PCA3. Più alto risulta, tanto maggiore sarà la probabilità che la biopsia sia positiva. Il PCA3 aumenta infatti solo nelle forme tumorali prostatiche e, a differenza del PSA, non è influenzato da altre condizioni benigne non

tumorali, quali prostatite e ipertrofia prostatica. Il test è uno strumento diagnostico che integra le comuni procedure analitiche, fornendo maggiori indicazioni. In questo modo è possibile evitare, o almeno ritardare, l'esecuzione di biopsie non necessarie, in particolare in soggetti che le hanno già eseguite con esito negativo. Il test PCA3 risulta utile nei casi di PSA elevato o sospetti clinici (sospetta DRE) che possono indurre a eseguire una biopsia, nei casi di storia familiare di tumore prostatico e di biopsia negativa ma con ulteriori sospetti di presenza del tumore.